

la recensione

## Luciano Luisi, la poesia che sa ringraziare

**PIERANGELA ROSSI**

Un uomo solo davanti alla morte che si avvicina, e non si sa quando verrà. Con la speranza che non sia già tutto qui. Rimemorando gli antichi amori, i momenti di bellezza passati, gli antenati, guardando con occhi insonni la vita che accade, insomma tutto il passato e l'ora che fa peso, e si ripresenta davanti agli occhi in rapida successione, proprio come dicono che accada nel momento della fine. Luciano Luisi, un grande avvenire alle spalle, in *Altro fiume, altre sponde* centellina tutti i sentimenti di una vecchiaia ancora lucida, sapendo che non si risorgerà *il terzo giorno* ma avendo tuttavia gli occhi fissi a quell'aldilà che, pensa, forse lo aspetta. Queste poesie 2011-2013, che racimolano anche tre racconti in versi e righe sparse in precedenti raccolte, ma omogenee al tema, sono prefate da Davide Rondoni, che ne evidenzia la tensione conoscitiva «una tensione a cui tutta la vivente materia del ricordo e del presente partecipa per obbedire all'incanto che le ha attraversate».

Luisi si rifa a Ungaretti, Eliot, Laforgue, Calderon de la Barca, ricorda un incontro con Caproni che malgrado il divieto beve con lui un calice di rosso e scrive: «Prego perché l'anima mia diventi / leggera come luce, liberandosi / dal buio che può spegnerla / questo mio peso mortale. // Prego perché ricordandomi / di lei io sappia, abbia un segno, / se sulla terra vale / per quel viaggio che solo lei conosce, / l'amore che si prodiga, / o più efficace sia per spalancare / la porta stretta, / come pedaggo il dolore».

«Nudo e impudico», dice Rondoni, è in questo libro Luisi, e tale dev'essere anche il lettore, per afferrarne i nessi. Perché essere soli davanti alla morte è cosa che spaventa, così come il declino: «E l'anima contrita / è come un fiore appassito che tenta / di ritrovare la vita che lo salvi, / perché sa che la luce non si è spenta».

Forse, a dispetto delle intenzioni del-

l'autore che va a scavare luci nel passato, la poesia più bella, quella che resta nella memoria, è "Coniugi", che comincia così: «Accadrà / (e, già in bilico, spiamo / i segni, i preavvisi), / che un triste giorno / uno di noi vedrà l'altro morire». Sarà come alla fine del giorno, quando nel cielo s'incendia il tramonto. Oppure, altrettanto bella, quella sul ringraziare: per la luce che torna, per lei che si desta al fianco, per l'amore che ostinato dura e per ogni giorno che nasce. In un sogno, l'autore è sul lago di Tiberiade e ode la voce di Colui che dice: «Chi crede in me, vivrà in eterno».

Se potesse scegliere, Luisi morirebbe a Livorno, la città natale, in una piccola stanza sotto il tetto da cui si vede il mare: «Questo vorrei se in dono / mi fosse dato scegliere, / quasi fosse un anticipo / del perdono che aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Luisi

### **ALTRO FIUME, ALTRE SPONDE**

Aragno. Pagine 128. Euro 10,00